

REAZIONI PIENE DI RABBIA

L'amarezza del Rettore: «Un pugno nello stomaco»

De Manzini, preside della facoltà:
«Avevamo preparato un piano
che copriva tutta la regione»

«Un pugno nello stomaco». Così il rettore Francesco Peroni commenta quanto arrivato dal ministero sulle Scuole di specializzazione medica. «Il piano che avevamo messo a punto con Udine, assieme alla Regione, era talmente virtuoso che più di così non si può: si federavano moltissime scuole, e si apriva alla collaborazione con atenei stranieri. Non solo il progetto è stato scartato dal ministero della Salute, dopo essere stato approvato da quello dell'Università per il quale rappresentava un modello rispetto alle linee strategiche di riforma, ma addirittura sono state negate nuove scuole essenziali per la necessità di specialisti in questa regione, specialmente Gastroenterologia».

Così in fretta i rettori sono andati dal presidente della Regione, Tondo, invitandolo a una «rapida azione di compromesso coi due ministri di riferimento». Hanno chiesto anche un maggiore coinvolgimento degli atenei sulla programmazione dell'offerta interateneo in materia sanitaria. E stata quindi riproposta l'urgenza di pagare di più il personale medico universitario impegnato nell'assistenza, come da protocolli firmati a suo tempo, e mai attuati.

Ma le scuole sono la vera ferita. «Ci abbiamo tanto lavorato, dimostrando una virtuosità assoluta - conclude Peroni - e abbiamo voluto dire chiaramente al presidente che il lessico che interpretiamo come ministero dell'Università non può poi essere disatteso dal ministero della Salute. E un



Francesco Peroni

segnale pessimo quanto accaduto, siamo tutti molto preoccupati, e molto irritati».

Non meno duro il preside di Medicina, Nicolò de Manzini: «Siamo arrabbiati, ma proprio tanto e tanto - esordisce -, il piano elaborato non era frutto di un accordo politico, era proprio un modo concorde di rispondere al fabbisogno formativo di questa regione. Ma aveva anche tanti altri meriti questa nostra azione: assicurava il numero di specialisti necessario, conteneva una visione non limitata ai prossimi cinque minuti, ma già prefigurava un unico polo formativo universitario della regione, inoltre apriva alle collaborazioni con l'estero: con due scuole di specializzazione di Lubiana, una di Graz, e una con Atene dove stavamo firmando le lettere d'intenti». Progetto interamente crollato perché le scuole in questione sono state trasferite, come direzione, altrove.

Ricordando come questo lavoro abbia avuto il plauso della Conferenza dei presidi, de Manzini sbotta: «Sì, certamente il progetto è stato visto dal ministero della Salute, non si tratta di una svista, semplicemente i fatti stanno così: i funzionari hanno visto e letto, ma poi hanno obbedito a lobby che seguono vie non istituzionali, agli interessi di università più grosse, capaci di mettere le mani fin dentro il ministero. Affermazioni forti? Non ho paura a dire che di tutto ciò esiste quanto meno il forte sospetto. Vediamo adesso che cosa riesce a fare la politica regionale». (g. z.)